

Clamorose risposte all'iniziativa americana per il Medio Oriente

Reagan: governo palestinese ma associato alla Giordania

Nostro servizio

WASHINGTON — Il presidente Reagan, chiedendo un «nuovo inizio» in Medio Oriente, ha presentato una serie di proposte americane tese a riavvicinare i negoziati per risolvere la questione palestinese.

Presentate nello stesso giorno in cui l'ultimo contingente dell'Olp ha lasciato Beirut, le proposte di Reagan riconoscono nel futuro dei palestinesi il fattore centrale della pace in Medio Oriente.

Reagan ha chiesto il congelamento degli insediamenti israeliani nei territori, abitati attualmente da 1,3 milioni di palestinesi.

Nel tentativo di placare l'inevitabile opposizione israeliana alle proposte, Reagan ha sottolineato più volte nel suo discorso il continuo impegno americano alla sicurezza d'Israele.

Mary Onori

Violenta reazione d'Israele «Attacco al nostro futuro»

Il governo israeliano respinge all'unanimità la nuova proposta americana - «È del tutto contraria agli accordi di Camp David» - «Uno stato palestinese mette in pericolo lo stato ebraico» - Begin: «Chi approva questo piano è un traditore»

TEL AVIV — Il governo israeliano, convocato ieri mattina in seduta straordinaria, ha respinto all'unanimità il piano presentato dal presidente americano Reagan per una soluzione pacifica in Medio Oriente.

Sicurezza in Cisgiordania e Gaza. La posizione Usa è che debba passare gradualmente ai palestinesi. Questo, dice il comunicato, non è previsto dagli accordi di Camp David.

Congelamento degli insediamenti ebraici. Anche questo, dice il comunicato, non è menzionato negli accordi di Camp David e Israele ribadisce che gli insediamenti ebraici sono un indiscutibile diritto.

Plena autonomia dei palestinesi. Secondo gli Usa ciò si realizza in un secondo momento. Non si esclude quindi un congelamento, afferma.

Gerusalemme. Gli Usa chiedono la partecipazione degli abitanti della parte araba della città (occupata da Israele nel '67) alle elezioni per la formazione del Consiglio autonomo in Cisgiordania e Gaza.

Una parlano di legami economici, culturali, commerciali e sociali con la Giordania, ma di questo non vi è menzione negli accordi di Camp David.

Sovranità israeliana su Cisgiordania e Gaza. Niente viene detto, negli accordi di Camp David, di estendere la sua sovranità a questi territori al termine dei cinque anni di transizione previsti per il regime autonomo dei palestinesi.

Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha inteso ieri rifiutare il Comitato esecutivo (il massimo organismo di direzione dell'organizzazione palestinese) di Gerusalemme. E la prima riunione, si rileva, che il Comitato esecutivo tiene dopo l'evacuazione da Beirut.

Weinberger assiste ad esercitazioni sul Golan: protesta siriana

TEL AVIV — Il ministro della Difesa Weinberger, che si trovava in visita in Israele, ha avuto un colloquio con Begin ieri pomeriggio.

In serata, il rappresentante Usa ha visitato alcune località strategiche in Cisgiordania e ha assistito a una esercitazione a fuoco sulle alture del Golan.

Le prime reazioni palestinesi: «Ci sono elementi di novità»

Sottolineata l'opposizione USA a una sovranità israeliana su Cisgiordania e Gaza

ATENE — Cauti, ma non negative, le prime reazioni palestinesi al piano di Reagan. Il capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk Kaddumi (che è di fatto il ministro degli Esteri) dell'organizzazione palestinese, appena venute a conoscenza del testo del discorso di Reagan ha detto ai giornalisti che ci vorrà tempo per esaminarlo meglio ma che contiene «elementi di novità».

Egli ha in particolare sottolineato l'opposizione di Reagan a una sovranità israeliana su Cisgiordania e Gaza. Da parte sua, il rappresentante Arafat negli Stati Uniti, Nabil Shaath, ha dichiarato alla rete televisiva americana CBS di trovare «molti punti favorevo-

li, nel piano di Reagan. Shaath ha affermato che Reagan è partito da una concezione di un approccio globale, che segna una pausa nell'attuale deterioramento della situazione. «L'Olp è pronta a negoziare», ha detto, «tutte le possibilità alla iniziativa», ma ha aggiunto di non essere molto ottimista su ciò che farà Israele.

Anche a Tunisi, dove Yasser Arafat è atteso per oggi, dopo la sua tappa ad Atene, fonti palestinesi qualificate hanno detto che «è del buono nel piano Reagan, ma bisognerebbe che gli Stati Uniti ottenessero concessioni concrete da Israele perché i palestinesi possano fare a loro volta un passo avanti».

D'altra parte Abu Ayad (considerato il numero due della principale organizzazione palestinese, al Fatah), ha detto in Siria che la resistenza palestinese riunirà le sue file e si regaggerà in territorio palestinese appena sarà il suo comando, fino alla liberazione della Palestina.

Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha inteso ieri rifiutare il Comitato esecutivo (il massimo organismo di direzione dell'organizzazione palestinese) di Gerusalemme. E la prima riunione, si rileva, che il Comitato esecutivo tiene dopo l'evacuazione da Beirut.

Il Libano. Nel Mediterraneo, ha fatto questa dichiarazione al suo arrivo al porto siriano di Tartus. Anche il segretario del Fronte democratico palestinese (FDP), Nayef Hawatmeh, ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

Giulietto Chiesa

Il congresso del PCC discute le scelte economiche

La strategia del «passo a passo» porterà la Cina alle soglie del Duemila

Aumento della produzione ed elevamento dei redditi: gli obiettivi di fondo - Gradualità e prudenza nelle opzioni produttive

Del nostro corrispondente PECHINO — Nella seconda giornata di lavori, il congresso del PCC si è diviso in gruppi di lavoro: 33 uno per ciascuno delle trenta province e quelli dei delegati degli organismi centrali.

Con molta enfasi il presidente del PCC aveva lanciato l'obiettivo di quadruplicare, da qui alla fine del secolo, il valore della produzione lorda del paese: dagli attuali 710 miliardi di Yuan a 2.800 miliardi di Yuan nel 2000.

Le puntualizzazioni che più battono gli occhi sono quelle sul «passo a passo». È un fermo principio strategico della Cina — ha detto Hu Yaobang — continuare in una politica di apertura al mondo esterno.

Il presidente del PCC ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

Il presidente del PCC ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

Il presidente del PCC ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

Il presidente del PCC ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

Il presidente del PCC ha detto che «tutti i combattenti palestinesi partiti da Beirut sono stati invitati a raccogliersi in Siria».

che richiedono una soluzione, «problemi come i salari, l'occupazione, l'abitazione e i servizi pubblici. Comunque — altra dichiarazione significativa — i livelli di vita «possono salire solo col crescere della produzione, e non a spese dei fondi indispensabili per la costruzione nazionale».

L'epoca dei «grandi balzi» sembra quindi definitivamente chiusa. Non su tutte le scende da fare la discussione è conclusa, anche perché la dimensione immane dei problemi non lo consentirebbe.

Siegmond Ginzberg

Pace e disarmo al centro dell'80° congresso dei cattolici tedeschi

BONN — I temi della pace e del disarmo sono al centro dei lavori dell'Ottantesimo congresso dei cattolici tedeschi, aperti a Dusseldorf.

Il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi la pace doveva essere uno dei temi principali, ma la spinta dei giovani cristiani pacifisti che l'anno scorso aveva investito il congresso degli evangelici ad Amburgo, quest'anno caratterizza la grande riunione dei cattolici.

Il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi la pace doveva essere uno dei temi principali, ma la spinta dei giovani cristiani pacifisti che l'anno scorso aveva investito il congresso degli evangelici ad Amburgo, quest'anno caratterizza la grande riunione dei cattolici.

Il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi la pace doveva essere uno dei temi principali, ma la spinta dei giovani cristiani pacifisti che l'anno scorso aveva investito il congresso degli evangelici ad Amburgo, quest'anno caratterizza la grande riunione dei cattolici.

Il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi la pace doveva essere uno dei temi principali, ma la spinta dei giovani cristiani pacifisti che l'anno scorso aveva investito il congresso degli evangelici ad Amburgo, quest'anno caratterizza la grande riunione dei cattolici.

Il presidente del comitato centrale dei cattolici tedeschi la pace doveva essere uno dei temi principali, ma la spinta dei giovani cristiani pacifisti che l'anno scorso aveva investito il congresso degli evangelici ad Amburgo, quest'anno caratterizza la grande riunione dei cattolici.

Conferenza stampa a Napoli del generale Bernard Rogers, comandante supremo delle forze alleate in Europa

La NATO chiede nuovi sacrifici agli europei

Gli stanziamenti alla difesa dovranno aumentare del 4 per cento - «Più armi convenzionali, ma occorrono gli euromissili»

Del nostro inviato

NAPOLI — Sacrifici. Ora ce li chiede anche il capo della Nato. Seduto davanti ad un drappello di giornalisti di mezza Europa sotto una specie di «chapiteau» piazzato sulla fregata «Alpino» ancorata nel porto di Napoli, il generale Bernard Rogers, Saecur, cioè comandante supremo delle forze alleate in Europa, è stato su questo punto di una concezione e di una chiarezza esemplari.

Questo sforzo straordinario che il capo della Nato chiede all'Europa è giustificato dal fatto che — secondo le valutazioni degli ambienti militari atlantici — il divario tra le forze Nato e quelle del Patto di Varsavia stanno ancora crescendo sia per gli armamenti — guarda le forze nucleari che per gli armamenti convenzionali.

Il quadro dipinto da Rogers è tutto a toni scuri: «Non vorremmo trovarci nella drammatica circostanza di una forza militare sovietica tanto sovrachiarata da permettergli l'invasione dell'Europa senza sparare un colpo».

po», è stata la sua conclusione non priva di accenti apocalittici. Per scongiurare la catastrofe, secondo Rogers, occorre prima di tutto che i paesi europei rispettino l'impegno del dicembre del '79 e cioè permettano la installazione dei missili «Pershing» e «Cruise».

Secondo il generale Rogers sarebbe necessario potenziare l'attacco delle forze del Patto di Varsavia. E questo il settore che mi preoccupa di più», ha detto con un tono più basso di voce il generale americano.

Le armi non nucleari sembrano godere presso i comandi Nato di una seconda giovinezza: anche nelle dichiarazioni di Rogers è parso di cogliere più di un accento di interesse nei confronti. «Entro gli anni 80 — ha detto — cercheremo di aumentare il deterrente convenzionale per far salire in questo modo la soglia nucleare di un'eventuale risposta all'attacco delle forze del Patto di Varsavia. Oggi — ha proseguito il generale americano — o riepilogammo di fronte all'avanzata o dobbiamo adoperare per primi l'arma nucleare».

mi la bomba atomica. In compenso Rogers è stato fermissimo sugli euromissili: «Vanno installati perché solo così l'Unione Sovietica potrà essere costretta ad un negoziato serio. Ad un giornalista che gli chiedeva la verità sui missili «SS 20» sovietici, l'omandante Nato ha risposto con una dozzina notevole di dati aggiuntivi: «L'evidenza fotografica di ciò che diciamo» e che quindi «bisogna convincere la gente della minaccia perché solo così può accettare nuovi stanziamenti per le armi».

Secondo il generale Rogers 36 basi sovietiche di «SS 20» sono già operanti e in grado di scagliare a 500 chilometri di distanza le testate atomiche; altre due basi stanno per essere completate in questi mesi. Ogni rampa ha in dotazione nove missili più uno di riserva e ogni missile porta tre ogive nucleari di 10 per cento di queste armi è puntato contro bersagli in Europa.

In un'ora di conferenza stampa il capo della Nato ha avuto la possibilità di toccare quasi tutti i temi più attuali di politica militare dalla Polonia al Libano, dalla scoperta di sotterranei «sconosciuti» vicino alle coste italiane, alle minacce di Gheddafi, alle aggressioni brigatiste all'Esercito Polono. Per Rogers le difficoltà sovietiche in Polonia devono far riflettere sull'affidabilità degli alleati dell'URSS. Secondo il co-

Capria il 5 alla Fiera di Algeri per la «giornata italiana»

ROMA — Il ministro del Commercio con l'Estero, Nicola Capria, sarà ad Algeri il 5 settembre in occasione della giornata italiana della Fiera internazionale.

Lo comunica ufficialmente il ministero, in una nota in cui si ricorda che la presenza del ministro servirà anche a fissare il calendario delle prossime riunioni che dovrebbero aver luogo a Roma, per la prosecuzione del negoziato per la fornitura di gas naturale all'Italia. Dopo molti ritardi, lo stato attuale del negoziato sarà esaminato nel corso di una riunione del comitato interministeriale per il gasdotto Italia-Algeria che dovrebbe essere convocata per i primi giorni della prossima settimana.

La Fiera internazionale di Algeri — ricorda il ministero del Commercio con l'Estero — parteciperà circa 90 aziende italiane, a testimonianza dell'alto livello delle relazioni tra i due paesi.

Daniele Martini

Gran Bretagna: in netta flessione la popolarità dei conservatori

LONDRA — Il vantaggio del Partito conservatore su quello laburista sarebbe in lenta, ma continua flessione: è questo il risultato di un sondaggio di opinione pubblica compiuto dall'Istituto «Marplan» per conto del quotidiano «Guardian».

Nel luglio scorso, un analogo sondaggio, dello stesso Istituto «Marplan», aveva dato i seguenti risultati: conservatori 45 per cento, laburisti 33 per cento, liberali-socialdemocratici 19 per cento. Il nuovo sondaggio di agosto ha visto il partito di Tony Blair (conservatori) scendere al 41 per cento, quello laburista salire al 37 per cento e l'alleanza socialdemocratica-liberale passare al 20 per cento.

Il declino del Partito conservatore è ritenuto inevitabile man mano che si allontana nel tempo il ricordo della vittoria contro l'Argentina nelle Falkland e tornano a premere i gravi problemi economici interminabili del paese. Le elezioni generali sono previste per il prossimo anno, e gli osservatori ritengono che c'è tempo sufficiente per l'instaurazione di un nuovo equilibrio nei rapporti di forza tra i tre partiti.

ANTIOCO FAIS

Nei 25° anniversario delle scoperte del compagno

DOMENICO CONTE

Nei 10° anniversario della morte del compagno

Nei 10° anniversario della morte del compagno

Nei 10° anniversario della morte del compagno

Nei 10° anniversario della morte del compagno